I socialisti a congresso: un accordo per le regole

D'Alema: la destra è inattendibile

Boselli: più peso al Sì nell'Ulivo

«Berlusconi è inattendibile», dice D'Alema a proposito della querelle su voto e Rai. E ripete che considera «molto probabili» elezioni ravvicinate, se il Polo non accetta la proposta dell'Ulivo di urne a maggio. Al II congresso del «Sì», i socialisti italiani Boselli e Segni lamentano rischi di egemonia della Quercia sull'Ulivo. D'Alema: «Inutile litigare, non c'è alcun impero del Pds e il pericolo è questa destra». E «diserbanti» di Fini? «Non mi fa ridere»

VITTORIO RAGONE

■ ROMA. «Pappaterra dov'è Pappaterra? Deve versare il milione di contributo». Ecco il «Sì», socialisti italiani un anno dopo. Nell'androne della sala congressi all'hotel Ergife hanno appeso un tabellone con 39 nomi di dirigenti, un milione a testa per far tintinnare le casse malconce del partito di Giugni, Boselli e Del Turco. Pochi soldi, lontani anni luce gli sfarzi del Garofano. C'è comunque l'orgoglio di sentirsi socialisti («una bella parola», dice Giugni), ma c'è anche lo stress della diaspora postcraxiana, ben rappresentata in sala: in prima fila infatti siedono Spini, Lanzza, che vuole fondare un «movimento» che riunisca a tutti gli ex del Psi, Benvenuto. Infini ha spedito un appello all'unità. Boselli giura: aprendo i lavori, che si darà da fare perché «tutta la diaspora si ritrovi nella vecchia casa». Però in privato confessa il suo sconforto: «Sarebbe più facile per i Popolari rimettere insieme la vecchia Dc. Noi abbiamo subito un forte moto vero e proprio. E poi c'è la pressione da Hammamet: fax, telefonate...»

La diaspora

Ma insomma il «Sì» esiste: in sala ad ascoltare Boselli sono convenuti gli stati maggiori dei partiti dell'Ulivo e del Polo (da Bianco a D'Alema a Previti) e il segretario suona la squilla contro «una prospettiva di semplice testimonianza». Garantisce che i socialisti sono e resteranno «contro il centrodestra», però rivendica la necessità che la coalizione abbia «due ali»: l'una attorno al Pds, l'altra capace di raccogliere «in una federazione democratica» la seconda gamba della coalizione. Non manca la critica a Prodi, che a suo tempo insistette perché Boselli decise sbagliando di fare il leader dell'intera pianta e lasciò spazio ad «altri centri» come quello incarnato da Dini.

L'Ulivo attacca il segretario del «Sì»: vive dunque una evoluzione «moddifacente» e somiglia «sempre più a una Quercia». Gira e rigira, i torti sono del partito di D'Alema. Boselli non lesina colpi: la linea di fondo del Pds sembra «rivolta a governare l'intero Ulivo». La Quercia rivela la «forma mentis» di chi vuole esercitare «un potere di tutto rispetto a Prodi». Trasparente la polemica sulla data del voto. Il «Sì» insiste sulla necessità di cercare «un accordo per le regole». Se «le principali forze politiche» non vogliono intima Boselli «si assumano le responsabilità e rompano gli indugi».

È una specie di «la» per Mario Segni. Primo degli invitati ad intervenire, si rivolge polemico (contro D'Alema) «alla sinistra che non va in convento». Minaccia: «Se l'Ulivo diventa un superpartito guidato dal Pds, noi non ci staremo». Parla di «tentativi di egemonia» pidiessina e in nome del presidenzialismo attacca De Mita: «Lasciamo a lui e ai nostalgici della prima repubblica il sogno dei papocchi». Un intervento che provoca la stizza di La Malfa: «Quante sciocchezze. E sarebbe questo il modo di stare in una coalizione?».

A D'Alema chiamato in causa tante volte tocca rispondere. Già entrando al congresso aveva giudicato «molto probabile» il voto ravvicinato nella data scelta da Scalfaro: «se il governo va via e non c'è una maggioranza». Aveva però respinto le minacce di Fini: «Così detti cespugli (lui vorrebbe un disserbante»). «Dopo aver visto in tv le immagini della manifestazione di An, Fini non mi fa ridere».

«Nervosi da voto»

Dal palco D'Alema invita il «Sì» a ragionare pacato, anche se lui stesso ben conosce l'antica consuetudine della sinistra italiana di pestare i piedi a chi gli cammina al fianco: «Non capisco – esordisce provocando mormorii fra i delegati – a proposito di quale scelta politica il segretario del Pds avrebbe escluso il suo impegno sull'Ulivo». D'Alema qualifica la querelle sul voto come un «dibattito nervoso» e pazientemente spiega: «Non dovete convincerci che sarebbe opportuno concordare una data che salvaguardi il semestre europeo. Prodi ha avanzato una proposta che io ho condiviso. Ma se non viene accolta dalle forze politiche del centrodestra e non esiste una maggioranza parlamentare, è destinata a cadere». Dopo l'intervento al segretario del Pds tornerà sull'argomento. Sarebbe auspicabile votare a maggio, come ha detto Prodi, per avviare la conferenza intergovernativa. Ma non so se sarà possibile, non so se ci sarà una maggioranza».

«Inutile litigare fra noi»: è l'offerta di D'Alema che illustra al «Sì» la sua idea d'una federazione della sinistra e fa presente che uniti sarebbero «la più grande forza politica italiana». Inutile litigare perché è la destra a volere a tutti i costi «elezioni riparatrici» del presunto «ribaltone» d'un anno fa. E inutile dice D'Alema rivolto a Segni «insultare» De Mita, perché «sulle riforme istituzionali sono legittime posizioni diverse». Semmai bisognerebbe smascherare gli atteggiamenti e le intenzioni del Polo «pericoloso perché non ha progetto né programma né classe dirigente». «Berlusconi è inattendibile – dice D'Alema lasciando la sala. E propone l'ennesimo esempio: «La riforma della Rai. L'abbiamo concordata. Ora ci copre di insulti e dice che la sinistra se ne vuole impadronire».

Bertinotti, Marini e D'Alema al congresso nazionale dei Socialisti italiani — Filippo Monteforte/Ansa

Oscar Luigi Scalfaro

Carlo Maria Martini

Prodi: nel Polo coltelli sotterranei è soltanto un'alleanza di potere

«Nell'Ulivo si discute apertamente: nel polo volano coltelli sotterranei. Prima o poi il sangue doveva correre, non c'è nessun accordo nel polo: e' un'alleanza soltanto di potere». Usa metafore il professor Romano Prodi al microfono del tg 3 alla vigilia dell'incontro della sinistra nella certosa di Pontignano, non lontano da Siena. Sul voto a maggio Romano Prodi chiarisce: «Io non ho affatto detto che se non si vota a maggio vado via. Se non si vota a maggio e' chiaro che lo dovro' fare tutti i mutamenti in termini organizzativi che bisogna fare in questi casi». Ieri mattina il leader dell'Ulivo aveva lanciato un appello a occuparsi dei giovani visitando a Bologna gli stand del Motor Show: «L'Italia ha dei problemi perché è vent'anni che non si progetta più, che non si fa più niente - ha detto Prodi che da anni visita il salone bolognese dell'auto e della moto - sappiamo benissimo che o ci rimettiamo a progettare o per loro è finita la vita». Prodi ha aggiunto che «quando si fa un programma questo deve essere serio e coerente. Da un programma si possono trarre degli slogan, ma dagli slogan non si può fare un programma». Il leader dell'Ulivo ha poi confermato che oggi sarà nell'ex convento di Pontignano assieme a D'Alema per un confronto che ha definito importantissimo: «Vado a dire cosa penso e sentire cosa pensano. Si dovrebbe fare sempre così in politica invece dei confronti riservati».

Bianco: «Mi ha detto: è vero, non penso a un grande centro»

Scalfaro con il card. Martini «Un discorso splendido»

Gerardo Bianco va a scusarsi da Scalfaro per aver rivelato il contenuto di un colloquio privato. Ma il capo dello Stato per nulla rammaricato gli risponde: «Hai fatto benissimo a rivelare che io non punto a un Grande centro». Ieri il presidente della Repubblica ha ammonito al «rispetto della verità» e ha elogiato l'omelia del cardinal Martini per Sant'Ambrogio, «un discorso splendido, un eco regale alle parole del Papa»

■ ROMA. L'altra sera aveva tolto a sorpresa l'embargo al contenuto di un'udienza al Quirinale. Ieri mattina è andato da Scalfaro per scusarsene. «Ma che scuse e scuse – mi ha risposto il Presidente – hai fatto bene, anzi benissimo». Gerardo Bianco racconta così le reazioni del Presidente della Repubblica a quanti sostengono sui giornali e nei corridoi dei Palazzi che dal Colle si punterebbe alla creazione di un Grande centro. Il segretario del Ppi rasserenato dalla reazione di Scalfaro alla sua violazione dell'etichetta che pretenderebbe il massimo riserbo sui colloqui ieri alla conclusione della manifestazione per il cinquantenario dell'Associazione dei maestri cattolici cui lo stesso capo dello Stato ha preso parte si è spinto fino a un tentativo di interpretazione autentica. «Scalfaro non ci crede, anzi non ci ha mai creduto alla possibilità di ricostruire una nuova Democrazia cristiana. Invece ogni giorno sino a ieri il *Corriere* gli si attribuisce questo disegno. Intendiamoci: a me personalmente non dispiacerebbe ragionando per astratto. Ma ammettiamo pure di mettere assieme gli ex dc una parte di Forza Italia andremmo alle elezioni raggiungeremmo non più del 30 per cento e l'indomani saremmo punto e daccapo perché una parte andrebbe a destra l'altra a sinistra».

Le parole di Bianco coincidono con numerosi accenni trapelati dallo staff del Quirinale a una crescente insofferenza di Scalfaro per l'attribuzione ricorrente al capo dello Stato di una trama politica che attraverso la proroga del governo Dini punterebbe alla formazione di un Terzo polo. «È solo un chiodo fisso di certi intellettuali» si sarebbe spinto lamentato Scalfaro con i suoi consiglieri. Ed ieri un'altra insistenza sul rispetto della verità nel suo discorso ai maestri cattolici nell'Aula Magna della Pontificia Università Lateranense a San Giovanni. È parso nel raggiungere questa preoccupazione di Scalfaro per le deformazioni ricorrenti del suo pensiero e dei suoi intenti politici. La lontananza dei cristiani – ha detto – è libera rispetto sia degli altri disponibile alla collaborazione con chi abbia il comune denominatore del rispetto della verità». E i cristiani devono lavorare dentro lo Stato che è «laico» perché «è la casa di tutti».

A Scalfaro vengono poi solitamente attribuite tendenze tradizionaliste in merito alla dottrina sociale della Chiesa. Ma di fronte alla platea dei maestri cattolici il capo dello Stato ha voluto correggere anche questa immagine elogiando pubblicamente il discorso «splendido» pronunciato per la festa di Sant'Ambrogio dall'arcivescovo di Milano monsignor Carlo Maria Martini. In esso Scalfaro ha detto di avere potuto «rileggere con emozione» i concetti espressi recentemente a Palermo dal papa. I concetti cui il cardinal Martini «ha dato in modo regale».

Il «ponte dell'Immacolata» segnerà probabilmente una pausa nella rete di contatti intessuti dal inquilino del Quirinale e che per adesso sono sfociati nelle audizioni incrociate registrate nel dibattito parlamentare sul semestre europeo: qui il Polo è andato a pezzi sì ma non è nata una nuova maggioranza. Ancora troppo poco per far divenire la scadenza delle dimissioni di Dini dopo l'approvazione della Finanziaria un evento simbolico che porti a un semestre europeo senza elezioni. Per questo obiettivo pubblicamente indicato da Scalfaro nei giorni scorsi non mancano numerosi fautori. Fra i capi dello Stato da qualche tempo sostituito alle professioni di ottimismo gli avvertimenti al Parlamento riguardo all'approssimarsi senza di una soluzione delle procedure per lo scioglimento delle Camere. U.I.

Miniati (Uil) a Larizza: «Niente elezioni per il sindacato»

«Il sindacato non si presenta alle elezioni». Silvano Miniati, segretario generale della Uil pensionati, una delle categorie più forti del sindacato di via Lucculo, non è d'accordo con il leader della sua confederazione. Pietro Larizza, che ha deciso di dare vita ad un «movimento» ed entrare in politica. Come aveva già fatto giovedì l'ex segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, Miniati gli ricorda il problema dell'incompatibilità tra leader di partito e capo di un sindacato. «Al momento, Benvenuto e Larizza - ha detto Miniati - sembrano avere ragione entrambi: il primo richiama alla separazione netta, passata, presente e futura, dei due ruoli, mentre il secondo sostiene che il suo non è un partito ma un movimento». «Nel caso però - avverte Miniati - che «Lavoro società» (questo il nome provvisorio del progetto politico di Larizza) sia un movimento che partecipa direttamente alle elezioni, l'incompatibilità esiste ed è evidente. La discriminante non può essere quella di chiamarsi o no partito».

Bianco: «Giusto stare due giorni a meditare». A Pontignano anche De Gregori e Eco

Sinistra in convento, al via il meeting

Oggi e domani la sinistra si rinchiude in convento. Due giorni nella certosa di Pontignano per discutere di idee forti, di unità della sinistra e di politica. Promotore del meeting Massimo D'Alema. Off limits i giornalisti. Cento gli invitati, tra cui lo stato maggiore del Pds, Bertinotti, Ingrao, Eco, Foa. E big dello spettacolo come Costanzo, Santoro, Arbore, De Gregori. Bianco: «È una cosa buona e giusta. Abbiamo tutti bisogno di meditazione»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La sinistra si chiude due giorni in convento. Tema: riflessioni e dibattiti sul futuro prossimo. Il tutto rigorosamente off limits per la stampa. Il convento è una antica certosa nel Chianti. Tra i suoi ne sono andati da tempo: il complesso di Pontignano è ora una foresteria dell'università di Siena. E qui che si terranno due giorni di meditazione e di dibattito: oggi e domani vi tra cento esponenti della sinistra. L'idea venne messa lì al segretario del Pds Massimo D'Alema in vista del prossimo congresso della Quercia che avrà per tema la convergenza in un unico movimento di tutte le forze ora sparse in sigle e ambiti diversi. Un meeting, dunque, del quale far uscire idee forti: un percorso, un *buen retiro* lontano dal traffico e dagli impegni domestici. L'evento si prestava meglio di questa foresteria a pochi chilometri da Siena, acquistata dall'università quando era rettore Luigi Berlinguer, ora capogruppo dei progressisti. Al convegno parteciperanno cento ospiti. Oltre al gruppo dirigente del Pds, tutti i leader delle formazioni della sinistra, da Orlando per la Rete a Cruciannelli dei comunisti unitari, da Bertinotti per Rifondazione a Spini per i laburisti, da Cornetti per i cristiano sociali a Giugni per il Sì. Poi sindaci, Bassolino e Cacciari in testa. E ancora Bobbio, Eco, il leader dell'Ulivo Prodi. E poi alcuni personaggi del lo spettacolo: De Gregori, Costanzo, Curzi, Santoro, Arbore. Infine gli assenti: già si sa di Flores d'Arcais e di Rifo di Micana (una a Bologna). Oscillano da non averlo mai chiamato. Fra i temi del meeting l'unità della sinistra e la sua politica, il lavoro, il welfare, la nuova via al socialismo europeo. E per gli ospiti un gradito cadeau: la remissione dei peccati concessa dal Papa Clemente VI a chi soggiornava nella certosa. Gerardo Bianco segretario del Ppi si rifà alla liturgia della messa per esprimere al segretario Pds un apprezzamento accompagnato da perplessità e dal consiglio di qualche lettura adeguata alla situazione: «Caro D'Alema mi pare davvero una cosa buona e giusta questa tua iniziativa. Entrare in un convento incontro mi convince. Ed è che vi riunite per ragionare di sinistra e del suo futuro del suo modo. In una lettera aperta pubblicata dal *Popolo* Bianco spiega ai suoi dubbi sul ritiro nel Chianti: «Vedo in ciò qualche esperienza. Il convento con i suoi silenzi, i suoi tempi immobili non quelli di *Tempo reale* è luogo di meditazione più che di dibattito. Penso che proprio di questa abbiamo bisogno tutti di meditazione, appunto sui grandi temi e sui fondamenti anche spirituali che sono costitutivi anche per gli eccessi della logica. Mi permetto quindi di suggerirvi qualche riflessione su tre vuoti che noi cattolici chiamiamo teologali: fede, speranza e carità». E conclude: «Sensazioni sono intervenute nelle costituzioni tra i partiti, ma si potrà più che qualche consiglio. Auguri di buon soggiorno e meditazione».

CGIL — FLAI CGIL

IL LAVORO E L'IMPRESA AGRICOLA DI FRONTE AL SEMESTRE DI PRESIDENZA DELL'UNIONE EUROPEA

Le proposte della Cgil e della Flai Cgil

Presiede **Nino Casabona** *(Seg. Gen. Agg. Flai Cgil)*
Relazione Introduttiva **Gianfranco Benzi** *(Seg. Gen. Flai Cgil)*
Conclusioni **Alfiero Grandi** *(Seg. Naz. Cgil)*

Intervengono A. Amoli, A. Bocchini, G. Fabiani, G. Fantuzzi, F. Ferraro, C. Gottero, A.P. Lembo, W. Lucchetti, C. Pagliani, G. Tempesti

Roma, 14 dicembre ore 10.00
CGIL - Sala Di Vittorio - Corso d'Italia, 25

è possibile e facile

LAUREARSI

presso qualsiasi Università Italiana preparandosi anche a casa propria in breve tempo con il metodo ASU e le nuove tecniche MULTIMEDIALI particolarmente consigliato a chi lavora e a chi è indietro con gli esami telefonare al 167 234324

Sedi didattiche in tutta Italia